

La borsa *della* spesa

bas

Periodico
dell'Associazione
consumatrici
e consumatori
della Svizzera italiana

Anno XLV
N. 4
Giugno-Luglio 2019
Fr. 6.50

ACQUA DEL RUBINETTO
ANCHE IN UFFICIO

VACANZE: PENSATE PER
TEMPO AI VOSTRI ANIMALI

TEST: ACETO PER PULIRE
E SHAMPOO RIPARATORI

FALSI SCONTI: OCCORRONO
SANZIONI PIÙ SEVERE



Dipartimento
del territorio

acsi.ch
associazione consumatori
e consumatori
della Svizzera italiana



Laura Regazzoni Meli
segretaria generale ACSI

E-identità, 5G e prezzi alti

3 temi che impegnano politica e consumatori

In queste settimane 3 temi che riguardano da vicino consumatrici e consumatori occupano la politica federale e locale.

Il consiglio degli stati ha discusso il 4 giugno la Legge sui servizi di identificazione elettronica. Un argomento importante se pensiamo alla digitalizzazione sempre più spinta a tutti i livelli della nostra società (non solo per acquistare beni e servizi online, ma anche per votare, gestire la cartella sanitaria, richiedere documenti all'amministrazione, ...). La versione della legge proposta dal consiglio federale (e votata dal Nazionale) prevede che Berna assegni ai cittadini una e-identità ma permette di delegare gli aspetti pratici del rilascio a società private. L'ACSI e le altre associazioni dell'Alleanza dei consumatori ritengono che un compito così delicato vada gestito unicamente dallo Stato. E così la pensa anche la stragrande maggioranza dei cittadini; secondo un sondaggio realizzato recentemente.

Malgrado la richiesta di rispedire la legge al mittente i "senatori" hanno confermato le scelte precedenti. Staremo a vedere se le forze contrarie alla legge vorranno e sapranno trovare le risorse per lanciare un referendum in modo che sia il popolo a esprimersi.

Un altro tema che fa molto discutere (con tanto di prese di posizione di partiti e richieste di moratorie) è l'introduzione della tecnologia 5G per la comunicazione via cellulare. Si assiste da più parti a una levata di scudi malgrado, come spiega Paolo Attivissimo a pag. 13, il 5G sia la stessa tecnologia usata oggi per il 3G e il 4G. Anche i limiti per le emissioni di onde radio usate dal 5G non vengono alzati, come ci ha confermato anche la consigliera federale Simonetta Sommaruga in un recente incontro con i vertici di ACSI, FRC e SKS.

Per coerenza se ci opponiamo al 5G dovremmo opporci anche alla tecnologia attualmente usata dai telefonini che praticamente tutti noi abbiamo in tasca o in borsetta e di cui sembra non possiamo più fare a meno (sia per lavoro ma spesso soprattutto per essere attivi sui social, per accedere a informazioni in qualsiasi momento, per guardare filmati nei tempi morti, ...). Gli esperti ci dicono che si tratta di paure infondate e che come consumatori potremmo mettere in atto azioni efficaci per ridurre le emissioni cui siamo sottoposti, come non tenere il telefono acceso sul comodino o spegnere il wi-fi di notte!

Infine la lotta ai prezzi alti in Svizzera. Il consiglio federale ha proposto negli scorsi giorni un controprogetto indiretto all'iniziativa "Per prezzi equi" (sostenuta anche dall'ACSI). La palla passa ora al parlamento. Per i promotori dell'iniziativa la presentazione di una proposta alternativa all'iniziativa significa riconoscere che il problema esiste, ma le proposte del governo sono insufficienti. In particolare per ciò che concerne la discriminazione che subiscono i consumatori svizzeri quando acquistano online: come dimostrato dall'inchiesta effettuata nelle scorse settimane, lo stesso abito sui siti svizzeri costa mediamente il 25% in più rispetto ai paesi confinanti (pag. 27). Ma anche il fatto di voler permettere solo ad aziende in concorrenza con l'estero di segnalare gli abusi lascia senza soluzione il problema delle imprese o enti pubblici svizzeri che pagano prezzi molto più alti per prodotti importati rispetto a quelli vigenti all'estero. Pensiamo al commercio al dettaglio (pasta Barilla o crema Nivea molto più cari in Svizzera), all'agricoltura (concimi e mangimi importati più costosi), ma anche agli ospedali (prodotti medico-sanitari da 2 a 4 volte più cari in Svizzera). Insomma per i promotori il controprogetto non è sufficientemente incisivo. Spetterà ora al parlamento difendere gli interessi di consumatori e imprese. Le associazioni dei consumatori vigileranno.

iscriviti

www.acsi.ch... ti registri e scegli ciò che vuoi!

Puoi gestire direttamente il tuo profilo e scegliere di ricevere la BdS solo in formato elettronico (pdf): oltre a essere un'opzione pratica, che permette di leggere la rivista su qualsiasi dispositivo a casa e fuori, è anche un modo per limitare il consumo di carta e il trasporto, salvaguardando quindi l'ambiente.



PAOLO ATTIVISSIMO

5G: miti, paure e promesse

Su Internet e in vari organi di stampa sono comparsi messaggi di preoccupazione e di vero e proprio allarme per il 5G, la tecnologia cellulare di prossima introduzione in molti paesi del mondo. La Svizzera è fra i primi ad adottarla, ma non mancano le opposizioni: alcuni partiti politici hanno chiesto moratorie sull'installazione delle antenne in attesa di chiarezza da parte degli organi competenti, come l'Ufficio Federale dell'Ambiente (ufam.ch), che ha istituito un gruppo di lavoro apposito.

È importante smontare subito un mito molto frequente: quando si parla di radiazioni, in questo contesto, si intende un fenomeno ben diverso dalla radioattività. Telefonini, tablet, Wi-Fi e molti altri dispositivi comunicano fra loro usando segnali radio, che formalmente si chiamano "radiazioni non ionizzanti" (come appunto fa l'ORNI). Si specifica "non ionizzanti" proprio per distinguerle dalle emissioni degli oggetti radioattivi, che sono ionizzanti, ossia nocive per la struttura delle cellule degli esseri viventi.

Queste onde radio, usate anche dagli apparati 5G, non risultano essere nocive: ci sono ormai vari decenni di dati che lo confermano ed esperimenti che hanno determinato la soglia sotto la quale sono da considerare sicure. I limiti svizzeri, fra l'altro, sono dieci volte più severi di quelli della maggior parte degli altri paesi europei, basati sulle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ma allora perché tanta paura?

In realtà la domanda andrebbe riformulata: come mai tanta paura specificamente per il 5G e non per il 3G e 4G attuali? Il 5G è sostanzialmente la stessa tecnologia usata oggi, migliorata per far passare più dati in modo più efficiente e consentire nuovi lavori e servizi. Quindi chi si preoccupa del 5G dovrebbe opporsi anche alle reti cellulari attuali. Invece tutti usano gli smartphone 3G e 4G e pochissimi rinuncerebbero a farlo. Invocare il principio di precauzione non è sensato, proprio perché il 5G è una semplice evoluzione di tecnologie già collaudate.

La risposta è complessa: c'è, inevitabilmente, la paura del nuovo, come sempre, ma oggi c'è anche chi soffiava sul fuoco della polemica perché ha un tornaconto preciso. Molti profili nei social network e molti Youtuber pubblicano allarmi per il 5G per ottenere incassi pubblicitari dalle visite degli utenti; ci sono aziende che vendono a caro prezzo discutibili dispositivi di "protezione" contro i presunti pericoli delle reti cellulari; e ci sono paesi come la Russia che

diffondono propaganda organizzata per rallentare l'introduzione del 5G da parte dei paesi concorrenti, mentre in patria corrono per installarla e avere così un vantaggio economico e strategico.

È da queste fonti che provengono vere e proprie "bufale" mediatiche sul 5G, come la moria di uccelli in Olanda che sarebbe stata provocata da un test di questa tecnologia ma in realtà è stata prodotta dall'ingestione di aghi velenosi di alberi di tasso, oppure i presunti studi scientifici che dimostrerebbero che il 5G causa il cancro ma in realtà sono basati su dati e metodi scorretti e distorti. Esiste ormai una vera e propria industria delle fake news che alimenta tutte queste paure, e molti utenti dei social network finiscono, in buona fede, per esserne promotori.

Questa fobia rischia di avere un costo economico e sociale molto alto: il 5G consente infatti moltissimi nuovi lavori che sarebbero impossibili con i sistemi cellulari attuali, come l'agricoltura e l'allevamento ad alta efficienza e competitività grazie ai dati raccolti da sensori connessi senza fili, la gestione coordinata del traffico automobilistico grazie a veicoli che comunicano tra loro, l'insediamento di industrie ad alta informatizzazione, e molto altro ancora.

In Ticino, per il momento, non c'è nessuna antenna 5G attiva; ce ne sono invece già una cinquantina negli altri cantoni. Sarebbe un vero peccato se una paura ingiustificata facesse perdere al nostro Cantone quest'occasione di offrire alla popolazione opportunità di lavoro e creasse intorno a noi un deserto tecnologico.



Consigli ACSI

- Fate un inventario a vista delle fonti di emissioni radio: Wi-Fi, auricolari e altoparlanti Bluetooth, telefonini sul comodino.
- Usate app come ElectroSmart (per Android) per rilevare l'intensità delle emissioni intorno a voi: scoprirete che spesso le antenne cellulari producono quelle meno intense.
- Ricordate che l'intensità delle emissioni dipende moltissimo dalla distanza: se raddoppiate la distanza, l'intensità diventa un quarto, e così via.
- Se potete, di notte mettete il telefonino in modalità aereo e spegnete il Wi-Fi